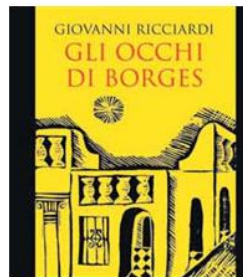


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIALLO



GLI OCCHI DI BORGES

■ Metti un prof di greco e latino d'un liceo romano e un commissario scontroso che opera nella Capitale, penetrandone lati oscuri e squarci esaltanti. Ecco il cocktail «Ricciardi Ponzetti», dal nome dello scrittore - Giovanni Ricciardi - «papà» di Ottavio Ponzetti, investigatore con nobiltà letteraria in crescita, al punto che i gialli diventeranno serie tv. Il nuovo episodio, «Gli occhi di Borges» (Fazi, 240 pagg, 16 euro), è ambientato nel quartiere Esquilino, sì, lo stesso riempito da Gadda di umori romaneschi. Ricciardi stratifica due trame in qualche modo ricordando «cause» e «concause» del «Pasticciaccio». Infatti Ponzetti indaga per conto di una madre in ansia per la figlia, diventata sospettosa durante uno stage in una rivista dove un astrologo tiene una rubrica appunto intitolata «Gli occhi di Borges». Ma nel frattempo deve occuparsi d'un prezioso volume di Borges rubato nella Biblioteca Nazionale di Buenos Aires. È necessaria una trasferta in Argentina. Che, nel colpo di scena finale, non risulterà centrifuga rispetto alle ricerche sulla ragazza. Ricciardi tiene bene il bandolo della matassa, senza appiattire i personaggi sul plot.

Li. Lom.

